

Ipg, lo sgombero c'è ma solo sulla carta

Serra D'Aiello, ineseguita da 8 giorni l'ordinanza della Procura

COSENZA

Si rischia lo scontro istituzionale tra la Procura di Paola e la Prefettura per via della mancata esecuzione dell'ordinanza emessa, ormai da otto giorni, dai pubblici ministeri che indagano sull'Istituto Papa Giovanni e che ne avevano ordinato lo sgombero. A far crescere la tensione c'è il mancato intervento della Prefettura per garantire l'appoggio necessario all'Azienda sanitaria provinciale per eseguire lo sgombero del Papa Giovanni. Una ordinanza, quella firmata dai pubblici ministeri di Paola, che nessuno ha ritenuto ingiusta o immotivata, tant'è che ad oggi la stessa non è stata impugnata da nessuna delle parti in causa, prima fra queste la Curia Vescovile che dell'Istituto Papa Giovanni è proprietaria ed è anche responsabile per ogni eventuale aggravamento delle condizioni in cui versano i trecento ricoverati dell'Istituto.

La situazione è precipitata nella tarda serata di ieri, quando la Procura di Paola è stata formalmente informata dell'esito avuto da una riunione tenutasi alle 18 in Prefettura su iniziativa del prefetto Melchiorre Fallica. Quella che doveva essere, secondo i magistrati, una riunione meramente operativa per dare corso all'ordinanza entro la giornata odierna, in realtà si sarebbe trasformata in un tavolo di trattativa al quale, insieme al Prefetto ed al direttore generale dell'Asp Franco Petramala, sedevano gli avvocati della Curia Vescovile, un rappresentante dell'Opus Dei e l'assessore regionale Mario Maiolo.

Al termine dell'incontro il prefetto Fallica avrebbe contattato i magistrati inquirenti per chiedere un rinvio dell'ordinanza incontrando la gelida risposta di questi che si limitavano a "prendere atto" che la Prefettura non intendeva dare all'Azienda ospedaliera l'assistenza necessaria alla esecuzione dell'ordinanza stessa. Dal canto suo il direttore generale Franco Petramala, formalmente invitato a riferire della posizione assunta, ha inviato una nota alla Procura nella quale sostanzialmente precisava di essere già da giorni in condizione di eseguire l'ordinanza della Procura e di avere a tal fine predisposto tutti gli atti di propria competenza. Quanto alla riunione in Prefettura, Petramala si sarebbe limitato a riferire che vi aveva preso parte su invito del prefetto senza sapere chi altri vi avrebbe partecipato e quali argomenti sarebbero stati affrontati.

Un allineamento totale rispetto alle decisioni prese dalla magistratura, quello del direttore generale dell'Asp, che sostanzialmente finivano per



mettere ancora più in evidenza il "diverso avviso" del Prefetto, probabilmente preoccupato da ragioni extragiudiziarie. Infine il giallo della presenza al tavolo dell'assessore regionale Mario Maiolo: rappresentava ufficialmente la Regione Calabria? Ed in caso affermativo con quale mandato? Anche per Maiolo, tuttavia, vale la linea seguita dal direttore generale dell'Asp: è il prefetto che ha diramato gli inviti e la riunione si è svolta in una sede istituzionale, la prefettura appunto. Anzi,

in serata è lo stesso assessore Maiolo a chiarire a Calabria-ora: «Il presidente Loiero era stato personalmente invitato alla riunione dal prefetto, non potendo esserci perché impegnato fuori dalla Calabria, mi ha pregato di rappresentarlo cosa che ho fatto, anche per atto di cortesia nei confronti del Prefetto, senza peraltro conoscere le ragioni dell'incontro».

Certo, resta il fatto che questi ed altri interrogativi potevano avere una risposta chiara ed istituzionale se solo vi fosse sta-

riunione
infruttuosa

Ieri in Prefettura un incontro con l'Asp, la Regione e la Curia. Si rischia lo scontro istituzionale

to al termine della riunione convocata dal prefetto un comunicato stampa ufficiale con l'indicazione delle persone partecipanti all'incontro, le ragioni per le quali erano state invitate, gli argomenti affrontati e le decisioni prese.

Sarebbe stato meglio, appunto, optare per la massima trasparenza ma ultimamente attorno alle vicende dell'Istituto di Serra D'Aiello non pare ce ne sia molta, si preferisce anzi la massima riservatezza.

regione@calabriaora.it

aeroporti

Altri voli da Lamezia L'Italia è più vicina

LAMEZIA TERME (CZ) Incremento dei voli e nuovi collegamenti. Dal 30 marzo si parte da Lamezia per Roma con i nuovi collegamenti effettuati da Blu Express, la low cost della Blu Panorama, e per Bologna con Ryanair. Il 5 aprile è la volta del nuovo collegamento per Venezia operato dalla nuova Alitalia. E, dal 6 giugno, saranno incrementate da Ryanair le frequenze per Pisa. Ryanair, la più grande compagnia aerea d'Europa per tariffe basse, a partire

dal 6 giugno 2009 incrementa le frequenze del collegamento Lamezia Terme-Pisa che diventa infatti giornaliero. Anche la rotta per Bologna raddoppia. Oltre che con Airone, che assicura un collegamento quotidiano ormai da qualche anno, il capoluogo emiliano sarà raggiungibile da Lamezia a partire dal 30 marzo 2009 con voli Ryanair. Ma le novità non fini-

scono qui. Dal 5 aprile 2009, infatti, Venezia sarà più vicina alla Calabria grazie ad Alitalia. Particolare soddisfazione per l'incremento delle frequenze con Pisa e per gli imminenti collegamenti con Bologna e Venezia viene espressa dal presidente di Sacal, Eugenio Ripepe, che tiene a ricordare il costante impegno messo in campo per stringere una salda alleanza commerciale con Ryanair, così come con Alitalia, oltre le tante iniziative di marketing

a sostegno dei voli, con azioni di promozione organizzate in regione, e le partecipazioni alle varie fiere del turismo. «Sacal - spiega Ripepe - è costantemente impegnata nel consolidare i rapporti con le compagnie aeree con cui da tempo ha avviato rapporti commerciali, e nel ricercare nuovi vettori low cost in grado di rispondere alle esigenze dei calabresi».

Nuovi
collegamenti
con Roma
Bologna
e Venezia

maltempo

Crollo a Vibo Marina Piazza inghiottita dal mare

VIBO VALENTIA Il maltempo, sì; il maltempo. Ma non solo quello, però. Perché il crollo della "Capannina" - la piazzetta del quartiere Pennello, a Vibo Marina - era stato ampiamente annunciato. E non solo dalle onde furiose del mare, che in continuazione si abbattevano lungo il muro frangiflutti; ma dai cittadini stessi, che presagendo il pericolo imminente si erano recati alla Provincia e al Comune per invocare interventi tempestivi allo scopo di scongiurare quanto, invece, l'altra notte si è puntualmente verificato. L'azione erosiva delle onde, infatti, ha risucchiato a mare la sabbia posta sotto la piazzetta della "Capannina", facendo crollare parte della pavimentazione e dell'impianto di illuminazione. In poche ore, sono finite a mare anche centinaia di migliaia di euro che erano stati spesi dal Comune per mettere in sicurezza - si fa per dire - l'intera area dopo i danni provocati dall'alluvione del 3 luglio.

Era prevedibile che tutto ciò accadesse. Anche perché, ad un occhio neanche tanto esperto, non potevano non risaltare i segnali di cedimento della pavimentazione, avvisaglie che avevano destato parecchio allarme tra la popolazione locale. Nel corso degli incontri con Provincia e Comune, del resto, gli stessi cittadini erano stati chiari: «Qui, se non si interviene, crollerà tutto». E che possa crollare tutto, a partire dal "Chiosco Azzurro" gestito da Pino Francolino, appare abbastanza evidente. Circa dieci giorni fa il presidente provinciale del Sindacato italiano balneari (Sib), Mino De Pinto, aveva inoltrato un esposto al sindaco, al presiden-



ANNUNCIATA Lo sconcerto dei cittadini della Marina di Vibo Valentia davanti al cedimento della piazzetta della "Capannina"

te della Provincia, alla Prefettura e alla Prociv - corredato da 400 firme dei residenti nella zona - in cui segnalava appunto «l'imminente pericolo per l'incolumità pubblica». Era stato proprio a seguito di quella denuncia che il sindaco

Franco Sammarco e il presidente Francesco De Nisi avevano incontrato i cittadini. Oggi, la loro rabbia aumenta, perché aumenta la consapevolezza che se si fosse intervenuti per tempo, probabilmente, il crollo si sarebbe potuto evitare. E se si fosse evitato quel crollo, probabilmente, la stagione turistica in quell'area si sarebbe potuta salvare.

«Le colpe di quanto accaduto - spiega Mino De Pinto - sono ascrivibili tanto alla Provincia quanto al Comune. La Provincia ha infatti competenza diretta per quanto riguarda le opere a mare. Da tempo si stava lavorando per la rea-



lizzazione di una scogliera artificiale allo scopo di frenare la furia delle onde. Ma i lavori non sono stati ancora ultimati. Il Comune, nel frattempo, avrebbe dovuto provvedere a rafforzare il muro posto a protezione della piazzetta e dell'intero quartiere "Pennello". Il vero rischio, e la nostra vera preoccupazione, è che adesso, con il passare del tempo l'acqua marina possa continuare nella sua opera erosiva, andando ad intaccare addirittura le fondamenta delle palazzine che sorgono nel quartiere stesso».

Un rischio da scongiurare. E che si può scongiurare. Il Comune, infatti, ha ultimato tutte le procedure burocratiche relative alla gara d'appalto per la realizzazione del nuovo lungomare di Bivona. Si tratta solamente di consegnare i lavori e dare quindi il via alle attività. «Il nostro auspicio - aggiunge il consigliere circoscrizionale Giovanni Patania - è che si faccia presto. Perché i cittadini non possono vivere in una condizione di costante rischio per la loro incolumità».

PIER PAOLO CAMBARERI
pp.cambareri@calabriaora.it